

LA CORTE D'APPELLO DI ROMA CONFERMA IL REINTEGRO NELLO STABILIMENTO DI POMIGLIANO DEI LAVORATORI ISCRITTI AL SINDACATO DELLE TUTE BLU CGIL

“Fiat deve assumere i 145 operai Fiom”

Il Lingotto ricorrerà in Cassazione: “Il numero dei dipendenti è più che adeguato”

TEODORO CHIARELLI

La Corte d'Appello di Roma ha dato ragione alla Fiom sull'assunzione di 145 lavoratori iscritti al sindacato metalmeccanici Cgil nello stabilimento di Pomigliano D'Arco. Confermata la sentenza del 21 giugno del Tribunale che aveva condannato il Lingotto per discriminazioni contro la Fiom, disponendo che 145 lavoratori con la tessera del sindacato di Maurizio Landini venissero assunti nella fabbrica. Alla data della costituzione in giudizio alla fine di maggio, su 2.093 assunti da Fabbrica Italia Pomigliano, nessuno risultava iscritto alla Fiom. Ad agosto la Corte d'Appello aveva giudicato «inammissibile» la richiesta della Fiat di sospendere l'ordinanza di assunzione per i 145 iscritti alla Fiom.

Fiat ha subito annunciato che ricorrerà in Cassazione e che si riserva ogni tipo di ini-

ziativa legale. «Il numero attuale dei dipendenti dello stabilimento di Pomigliano è più che adeguato», ha detto ieri un portavoce del gruppo, facendo riferimento a quanto dichiarato il 30 giugno sulla sentenza di primo grado. «Le considerazioni di allora risultano ancor più valide oggi - ha aggiunto - alla luce del fatto che l'azienda è già stata costretta a far ricorso negli ultimi mesi alla cassa integrazione per un totale di 20 giorni lavorativi, a causa della situazione del mercato automobilistico europeo».

Ecco cosa sostenne allora il Lingotto: «Qualsiasi ulteriore assunzione comporterebbe il contemporaneo ricorso alla cassa integrazione, se non a procedure di mobilità, nel caso in cui la cassa integrazione non fosse disponibile, per un numero di dipendenti corrispondente a quello dei nuovi assunti, inclusi probabilmente alcuni provenienti dal gruppo dei 145 appena assunti in esecuzione all'ordinanza del Tri-

bunale». In poche parole: per ogni “nuovo” assunto imposto dal tribunale che entra, uno “vecchio” esce. La polemica è dunque destinata a montare.

La sentenza della Corte d'Appello ha scatenato una pioggia di dichiarazioni favorevoli da parte dei partiti di sinistra e centro sinistra, oltre alla soddisfazione di Cgil e Fiom. «E' una buona notizia», ha chiosato la leader Cgil, Susanna Camusso. «Una vittoria della democrazia», ha aggiunto Landini, segretario della Fiom, che ricordando che restano da riassorbire nello stabilimento circa 2.500 lavoratori, ha lanciato una proposta: «Questo è il momento che tutti i lavoratori di Pomigliano rientrino e, se ci sono problemi, noi siamo pronti a contratti di solidarietà».

Secondo Sergio Cofferati, oggi europarlamentare Pd, «la sentenza è molto positiva e pone fine a un'inaccettabile vicenda», mentre per Cesare Damiano, capogruppo Pd nella commissione Lavoro della Camera, «ora biso-

gna normalizzare le relazioni sindacali». Nichi Vendola ha invitato «gli altri candidati alle primarie del centrosinistra, Pier Luigi Bersani, Matteo Renzi e Laura Puppato, ad accompagnare il ritorno in fabbrica dei lavoratori di Pomigliano». Perplesso il segretario della Fim di Napoli, Giuseppe Terracciano: «Non spetta a me discutere una sentenza, ma sicuramente quella della Corte d'Appello creerà dei problemi alla Fiom e a tutti i lavoratori in cassa integrazione, così come quelli già assunti nella newco». Contrario al verdetto l'ex ministro Maurizio Sacconi (Pdl): «Una sentenza angoscian- te che impone alla Fiat operai comunisti. Da oggi impresa e lavoro sono meno liberi».

Ieri il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, ha annunciato che il sindacato vedrà Sergio Marchionne martedì 30 per esaminare il programma che Fiat intende portare avanti fabbrica per fabbrica». La riunione avverrà nel tardo pomeriggio dopo il Cda sui conti del terzo trimestre.

La Casa torinese: negli ultimi mesi siamo già stati costretti a ricorrere alla cassa integrazione

